

FRANCESCO SENATORE*

PREMESSA: UN'ESPERIENZA DIDATTICA,
UNA RICERCA DI GRUPPO

Con i cinque contributi e l'edizione del registro contabile del 1477-1478, che vengono pubblicati in questo fascicolo dei "Quaderni", si inaugura una serie di studi sui registri dell'Annunziata di Capua, che con quella di Napoli e di Aversa costituì, nel secondo ventennio del Trecento, il modello per la fondazione di altre istituzioni assistenziali con lo stesso nome in numerose città del Mezzogiorno d'Italia.

L'Annunziata di Capua, come tutti i grandi ospedali europei, ha marcato per secoli il tessuto urbanistico e sociale della città. La chiesa, con la maestosa facciata rinascimentale (fig. 4), è collegata all'ospedale da un arco che attraversa la via Appia, l'asse principale della città. Conosciamo poco dell'istituzione nel tardo Medioevo perché le ricerche si sono concentrate sui secoli successivi, in particolare sulla fabbrica cinquecentesca¹, e perché l'ordinamento dell'archivio, che Salvatore Marino cercò invano di consultare durante le ri-

* Università degli Studi di Napoli Federico II, francesco.senatore@unina.it

¹ De Rosa 2001, Giorgi 1990.

cerche per il suo volume del 2014², non è mai stato completato dopo il versamento nel Museo Provinciale Campano di Capua.

Grazie alla cortesia dei dipendenti del Museo, e in particolare del responsabile della biblioteca, l'insostituibile Gennaro D'Amato, in tempi molto recenti è stato possibile consultare e riprodurre alcuni registri delle entrate e uscite dell'Annunziata (cosiddetti *libri bancali*), il più antico dei quali è stato proposto come oggetto di studio agli studenti del corso di *Istituzioni medievali* nel Corso di Studio magistrale in Scienze storiche, Università Federico II di Napoli, anno accademico 2019-2020³.

Da quando insegno nella magistrale – una digressione autobiografica è necessaria – ho scelto, al pari di altri colleghi, la formula del laboratorio, coinvolgendo gli studenti nella lettura di fonti primarie, nella ricerca bibliografica, nella preparazione di presentazioni orali e di brevi saggi scritti. La formula, perfezionatasi nel corso degli anni, prevede la lettura e trascrizione di una fonte inedita, scelta considerando non solo la pregnanza delle informazioni, ma anche il grado di difficoltà della lingua (latino e, più frequentemente, volgare) e della grafia (gli studenti sono generalmente alla prima esperienza al riguardo). Un registro contabile si presta molto bene alla bisogna, perché le formule di registrazione delle entrate e delle uscite, ben inquadrature nella *mise en page* tipica di queste scritture, si ripetono, facilitando l'apprendimento paleografico, e perché la varietà delle causali, molto espli-

² Marino 2014, 51 nota.

³ Serena Avitabile, Daniele Capaldo, Germano Carotenuto, Umberto Carrino, Nicola Ciervo, Davide Cresta, don Vito Cucca, Federica d'Augelli, Roberta Della Magna, Gerardo de Riso, Lucia Di Donato, Sabrina Fontanella, Annamaria Frezza, Imma Iaccarino, Mariateresa Laurini, Marco Marinò, Raffaella Parente, Luca Petrocelli, Giuseppe Primicerio, Andrea Razzino, Giulia Ricciardi, Marco Somma, Roberta Tartarone, Maria Pia Tiseo, Federico Ugga, Matteo Visone, Massimiliano Zinno, Norma Zoglio.

cite, introduce gli studenti in un mondo nuovo di parole, oggetti e pratiche sociali. Tale varietà risulta poi funzionale per il passo successivo: la progettazione collegiale di una pubblicazione, comprensiva dell'edizione della fonte e di un'introduzione di cui ogni studente scrive un paragrafo, coordinandosi con gli altri. Come è evidente, lo studente è catapultato in un'impresa che gli sembra, di primo acchito, al di sopra delle sue capacità, ma che lo affascina immediatamente. Concentrarsi su un compito specifico significa saltare i preliminari (la grafia, la lingua, i criteri di edizione, gli strumenti della ricerca bibliografica), fornendo via via che sono necessari i rudimenti della paleografia, della linguistica italiana, della storia istituzionale e sociale di una città come Capua e del Regno di Napoli, nonché dell'estesa bibliografia sulle origini del *welfare*, come è stato recentemente definito l'universo degli ospedali nell'antico regime⁴. Progettare e discutere un lavoro collettivo, anche nei suoi aspetti formali (l'articolazione, i titoli dei paragrafi, l'argomentazione, lo stile, le note) è poi estremamente stimolante, perché la complessità e ambiguità del processo di comprensione storica, limitatamente a un caso esemplare, non si evidenzia nel dialogo tra un docente (relatore della tesi) e uno studente, ma nella discussione collegiale all'interno di una piccola *équipe* che, se vogliamo usare una definizione *à la page* nella pedagogia, si configura proprio come un gruppo di ricerca-azione⁵.

Questa volta il corso si è tenuto, dopo la prima lezione, interamente a distanza, nei mesi tristi e surreali del confinamento (marzo-maggio 2020). La situazione, che nella sua novità aveva accentuato le sensibilità e i bisogni educativi; la straordinaria ricchezza della fonte e soprattutto l'impegno e la bravura di ventinove studenti di *Istituzioni medievali* hanno consentito di raggiungere un

⁴ Piccinni 2020.

⁵ Una riflessione al riguardo in Senatore 2018b.

obiettivo insperato: l'edizione critica del registro, grazie alla Fondazione Banco Napoli⁶, e la pubblicazione dei saggi migliori nei "Quaderni dell'Archivio Storico" della stessa Fondazione. La sede di pubblicazione sembra la più adatta per tre motivi: il libero accesso in rete, che facilita la consultazione del registro; il legame tra la rivista e il patrimonio archivistico della Fondazione (gli archivi dei banchi pubblici napoletani), una risorsa per lo studio dell'assistenza e delle scritture contabili; le finalità della Fondazione Banco Napoli, attenta alla formazione dei giovani nel Mezzogiorno.

Un'analogia idea ha avuto Paolo D'Achille, che ha appena pubblicato, per i tipi dell'Accademia della Crusca, le ricerche lessicografiche dei suoi studenti nel corso di Storia della lingua italiana dell'Università Roma Tre (laurea magistrale in Italianistica, 2019-2020)⁷. Queste due esperienze didattiche sono la manifestazione più evidente delle capacità e dell'entusiasmo dei nostri studenti. Sono casi davvero esemplari di resilienza, se vogliamo usare una parola di cui in questi giorni si abusa.

Riferimenti bibliografici:

- D'Achille P. *et alii* (2020), *Retrodatazioni dalla didattica a distanza*, in L. Maconi, *Retrodatazioni lessicali: storia di cose e di parole*, Firenze, Accademia della Crusca, 2020 (Accademia Laboratorio di ArchiDATA 2020, Quaderni di Archidata, 1), 165-238.
 URL: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/quaderni-di-archidata/8054>
- De Rosa D. 2001, *La chiesa dell'Annunziata di Capua: contributo storiografico e nuovi documenti*, "Capys", 34, 131-148.
- Giorgi L. 1990, *Architettura religiosa a Capua, i complessi della SS. Annunziata, S. Maria e S. Giovanni delle Dame Monache*, Roma.

⁶ Marinò – Senatore – Tiseo 2020.

⁷ D'Achille 2020.

- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020, *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 187-319.
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze.
- Piccinni G. 2020 (a cura di), *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*, Roma.
- Senatore F. 2018, *Didattica e ricerca. L'esperienza del Laboratorio aragonese e sforzesco*, "Studi di storia medievale e diplomatica", n.s. 2, 239-252.
URL: <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

FRANCESCO SENATORE*

L'ANNUNZIATA DI CAPUA E IL SUO ARCHIVIO FRA QUATTRO E CINQUECENTO

Abstract

L'ospedale dell'Annunziata di Capua fu fondato nel 1318-1320. Il suo patrimonio di pergamene e registri fu ordinato e repertoriato da Gian Antonio Manna, nominato nel 1574 *razionale* dell'ospedale dal governo municipale di Capua. Sulla base di alcuni repertori di Manna e dei primi diciotto registri contabili dell'Annunziata (*libri bancali*, anni 1477-1519), il saggio ne ricostruisce l'organizzazione e l'archivio fra il XV e XVI secolo.

*The Hospital of the Annunziata of Capua was founded in 1318-1320. In 1574 Annunziata's parchments and books were organized and classified by Gian Antonio Manna, who was appointed by the municipal government of Capua as *razionale* (accounting officer) of the Hospital. Basing on some inventories of Manna and the first eighteen account books of the Annunziata (Libri bancali, years 1477-1519), the article reconstructs the organization and the archive of the Hospital in the 15th-16th centuries.*

Key Words: Hospitals, Middle Ages, Archives

1. *Introduzione*

Gli ospedali dell'Annunziata hanno avuto, nel Mezzogiorno d'Italia, una lunga vita fino al secolo XX. Recentemente, l'attenzione degli stu-

* Università degli Studi di Napoli Federico II, francesco.senatore@unina.it

diosi al riguardo è rinata grazie alle ricerche di Salvatore Marino, che per la prima volta ha studiato le Annunziate comparativamente¹, concentrandosi su quelle di Napoli, prima per fondazione e per patrimonio, di Marcianise e di Aversa². D'altra parte, è stata sempre molto viva l'attenzione della storiografia per la Casa Santa di Napoli, e in particolare per la sua attività finanziaria a partire da metà Quattrocento e per i suoi registri contabili più antichi³. Non è stato finora possibile approfondire la storia dell'Annunziata di Capua, fondata fra il 1318 e il 1320⁴, per l'impossibilità di consultare il suo archivio, che dal 1973 si trova presso il Museo Provinciale Campano di Capua (fig. 8).

In questa sede, ad introduzione dell'edizione del registro contabile più antico pervenutoci (1477-1478), presenteremo i risultati di un primo studio dell'archivio, fornendo informazioni del tutto

¹ Marino 2014.

² Marino 2003, Marino 2009, Marino 2015a, Marino 2015b, Colesanti – Marino 2016. Marino 2014, 22-42 ha repertoriato le Annunziate, un «modello ospedaliero» che da Napoli, Capua ed Aversa si diffuse in tutta l'Italia meridionale. Fra Tre e Quattrocento ne esistevano ventitré nella sola Terra di Lavoro. Tra quelle in altre province del Regno di Napoli ricordiamo le Annunziate di Benevento, Chieti, Melfi, Sulmona, Teggiano. Sul tema dell'assistenza ospedaliera nell'antico regime si veda ora il ricco volume di Piccinni 2020, pubblicato quando questo saggio era già in bozze.

³ Basti il rinvio al sempre utile Silvestri 1953 e ai contributi nel recente Avallone – Colesanti – Marino 2019. Per i registri dell'Annunziata napoletana si vedano Colesanti – Marino 2016 e Di Meglio 2018, 60-68.

⁴ Nel 1320 l'Annunziata di Capua è citata, insieme con quelle di Napoli ed Aversa, come il modello cui intendevano ispirarsi i maestri della confraternita laica della Penitenza di Sulmona per la fondazione di un ospedale con lo stesso nome nella loro città. Giacché la Casa Santa di Napoli esisteva almeno dal dicembre 1318, quando erano in via di completamento i lavori per la chiesa e l'ospedale, Salvatore Marino considera quella la data *post quem* per la fondazione delle Annunziate di Aversa e Capua (Marino 2014, 7-8). L'ipotesi è condivisibile, se si considera la vicinanza fisica e politica delle due città alla capitale.

inedite sul suo ordinamento cinquecentesco (§ 2), sulla serie dei *bancali* (§ 3), sul governo dell'ospedale fra Quattro e Cinquecento (§ 4). I *bancali*, cioè i registri di entrata e uscita dell'Ospedale tenuti dal suo cassiere (*banco*), costituiscono la parte più cospicua dell'archivio dell'Annunziata, oltre che la più preziosa, per valore informativo e continuità, nel panorama delle fonti meridionali del tardo Medioevo e dell'età moderna. I registri, almeno 239 dal 1477 al 1784⁵, consentirebbero uno studio sistematico del patrimonio e della gestione dell'ente nel lungo periodo.

Va precisato che, se escludiamo i *bancali* (identificati dal numero progressivo sul dorso), gli altri registri non solo non sono ordinati ed inventariati, ma non sono neppure disposti sugli scaffali secondo un criterio evidente. Tra questi ultimi, il cosiddetto *Libro di ragione* 1 si è rivelato fondamentale per la storia dell'ente, ma, purtroppo, non è stato possibile metterlo in relazione con altri registri che – a una prima occhiata fugace – sono sembrati ugualmente interessanti.

Attualmente, l'archivio dell'Annunziata è collocato, insieme con gli altri complessi documentari provenienti dall'ex ECA, in due stanze al terzo piano del Museo Campano di Capua⁶. I registri e i fascicoli sono provvisti di foglietti identificativi con dati essenziali e sono sistemati, in buone condizioni, su alcuni scaffali in ferro (fig. 5). Non hanno segnature né è disponibile, in sede, un elenco di consistenza⁷.

⁵ Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua (d'ora in poi BMC), *Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Ave gratia plena* (d'ora in poi AGP), *Bancali*.

⁶ A quanto pare, l'archivio ex ECA, per il quale si veda la nota seguente, fu collocato in questi locali nel corso degli anni '90, dopo che era stato al pianterreno del Museo, nelle sale adiacenti all'attuale biglietteria.

⁷ L'archivio delle Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua (cosiddetto fondo ex ECA), proprietà del Comune di Capua, fu recuperato dai locali

L'omogeneità delle rilegature, dei titoli e dei numeri sul dorso (figg. 6-7) sembrano risalire ad un ordinamento di fine Settecento.

2. *L'Archivio dell'Annunziata alla fine del Cinquecento*

Già alla fine del Cinquecento tutte le scritture dell'Annunziata erano state ordinate e dotate di chiavi di accesso da Gian Antonio Manna († 1613), una figura davvero straordinaria di archivista. Egli fu cancelliere di Capua per più mandati fra il 1558 e il 1570 (rinunciò all'ufficio il 15 novembre di quell'anno). Con il collega Cosimo Perrotta ordinò accuratamente l'archivio dell'*universitas* e ne predispose utili chiavi d'accesso. Nel 1569 entrò come *cittadino* nel Consiglio dei Quaranta, l'organismo collegiale che governava la città, fu uno dei Sei eletti (l'esecutivo quadrimestrale), ricoprì anche l'ufficio di erario. Nel 1564-1566 e 1568-1569 fu cassiere dell'Annunziata (la reiterazione della carica in anni contigui è un'eccezione assoluta), nel 1574 divenne conservatore a vita delle scritture del tesoro e *archivario* dell'udienza della città, come allora era chiamato il collegio dei Sei⁸.

Il 30 aprile 1574 gli eletti nominarono Manna razionale dell'Annunziata con uno stipendio di 12 ducati annui e il compito di

dell'Annunziata e versato nel Museo Campano di Capua grazie a un accordo tra la Soprintendenza archivistica della Campania e la Direzione del Museo. All'inizio degli anni 2000 Maria Rosaria Strazzullo avviò un riordinamento delle carte, individuando tredici sub-fondi, il primo e più ricco dei quali è quello dell'Annunziata (*Chiesa, Confraternita, Conservatorio, Ospedale dell'Annunziata*, anni 1477-1930), distinto in dodici serie, detto AGP (*Ave Gratia Plena*), acronimo con cui sono note le Annunziate, Strazzullo 2005, Marino – Vendemia 2017, 41-41 e 106-109.

⁸ Senatore 2009, 516 nota e *passim*. Manna fa la sua autobiografia a partire dal 1570 in Manna 1595-97, ff. 204-213. Si veda anche BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 410^r.

[...] intervenire a tutti contratti si faranno senza darvi però voto, ma acciò habbia noticia de tutti gli introiti della chiesa predetta et farne lucido libro di ragione. Et li banchi di detta chiesa non debbiano tenere le scritture di quella, ma assolutamente ricevere le significatorie si faranno da esso rationale et quelle exigere⁹.

Il razionale, stabilisce la delibera, vigila su tutti i contratti stipulati dall'ente, custodisce le scritture, sottraendole così al cassiere (*banco*) annuale, redige per quest'ultimo gli ordini di pagamento (*significatorie*) che devono essere esatti dai censuari dell'Annunziata. Il governo municipale tutelava da sempre l'Annunziata, destinandole assegnazioni fisse e vigilando sulla sua gestione¹⁰. Questa volta, però, l'idea di introdurre un nuovo ufficiale di nomina cittadina era stata concepita dallo stesso Manna, visto che il 25 marzo precedente, giorno dell'Annunziata, aveva inaugurato il primo *Libro di ragione* dell'Annunziata citato nella delibera degli eletti. L'esperienza di cassiere negli anni precedenti, quella di cancelliere del governo municipale e la sensibilità di archivistica dovevano averlo indotto a suggerire una riforma radicale, con l'introduzione di una figura specifica destinata sia a vigilare sulle finanze e sul patrimonio dell'Annunziata, sia ad assicurare la corretta conservazione delle scritture e la continuità istituzionale nel passaggio da un collegio all'altro di amministratori.

In una relazione datata 16 dicembre 1577 e presentata il 10 gennaio successivo al collegio degli eletti di Capua, Manna si vantò di aver compulsato in tredici anni, cioè da quando era stato nominato per la prima volta cassiere dell'Annunziata (1565), due migliaia di pergamene «da 300 anni in qua», le più antiche delle

⁹ BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, f. 14^r, riassunto in Manna 1595-97, f. 204^r (nel margine inf.).

¹⁰ Lo afferma anche Marino 2014, 50-51 sulla base dei pochi dati disponibili, non avendo avuto accesso all'archivio nonostante le reiterate richieste.

quali risalivano dunque della fine del Duecento, prima della fondazione dell'Annunziata. Presumibilmente si trattava degli atti di proprietà (i cosiddetti *munimina*) pervenuti all'ente insieme con le donazioni di immobili. A queste pergamene, continuava Manna, si aggiungevano «tanti fascicoli de scritte et libri di 100 anni»¹¹.

Nella relazione, il cui scopo era ottenere un notevole incremento di stipendio, Manna presentò con orgoglio due «buoni servitii» fatti all'ente, «così utili et importanti alla chiesa quanto che mai se n'è fatti simili per l'adietro in tante centinaia di anni»: l'inventario e il *libro di ragione* appena ricordati. L'inventario, redatto in forma notarile («libro de l'inventario publico in forma probante») aveva consentito, a detta del rationale, il recupero di numerose entrate, fino a raddoppiarne il gettito rispetto al 1565, quando ammontavano a 2000 ducati¹². Nel *libro di ragione*, continuava, «si vede con l'ordine tutto quello che in lo libro de l'inventario si contiene». Il *libro di ragione* è un enorme repertorio delle proprietà, dei diritti e in generale dell'attività dell'Annunziata, con aggiornamenti annuali (fig. 7)¹³. Manna allestì anche un secondo libro di ragione,

¹¹ La relazione autografa fu inserita in uno dei libri di cancelleria, che contenevano i verbali delle riunioni dei Sei eletti e del Consiglio dei Quaranta, per esplicita richiesta di Manna («li facciano cosire nelli presenti atti de cancelleria»), BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, ff. 1-3 dopo il f. 200. Una copia in è Manna 1595-97, ff. 204-207 (citazione da 204^v).

¹² Manna 1595-97, f. 204^v.

¹³ BMC, AGP, *Libro di ragione* 1 (1574-1597), in folio, di 515 ff. (esclusa la pandetta iniziale), numero 948 dell'ordinamento settecentesco (così sul dorso). Il registro appartiene – forse – alla serie che Strazzullo ha definito *Bilanci*. Ci sono almeno cinque *libri di ragione*. Dico almeno perché, come si è detto, i volumi sono privi di collocazione. Essi furono identificati da chi li rilegò come registri di controllo, perché sono detti libri di ragione «osia saldaconti» sul dorso. L'intestazione del primo registro è «Libro di Ragione che si fa per me Gian Antonio Manna de tutte le cose della devota chiesa della beatissima Vergine Annunziata di Capua come rationale deputato dagli eccellenti signori eletti di detta fedelissima

inaugurato il 27 aprile 1598¹⁴, e un terzo a partire dal 1607¹⁵. È possibile che, dopo un solo triennio di interruzione (1599-1602), egli fosse confermato nell'incarico più volte fino alla morte, giacché abbiamo notizia della sua nomina nel 1602 e nel 1605¹⁶. Probabilmente passò gli anni della vecchiezza curando amorevolmente le carte dell'ospedale, onorando la Madonna, di cui appare devoto, con le sue competenze contabili ed archivistiche.

Come i minuziosi repertori allestiti per l'università di Capua, il primo dato alle stampe nel 1585, il secondo manoscritto¹⁷, il

città cominciato da questo suo sacro giorno delli 25 di marzo 1574». Essa è preceduta da una invocazione che doveva essere tratta dal messale capuano, e che è molto diffusa («Mentes nostras quaesumus Domine lumine tuae claritatis illustra ut videre possimus quae agenda sunt et quae recta sunt agere valeamus. Per Christum dominum nostrum», cui segue «Santa Maria ora pro nobis». Cfr. *Usuarium* 2015, Collectary 2086 (<<https://usuarium.elte.hu/itemrepertory/984/view>>).

¹⁴ Ivi, *Libro di ragione*, 2 (1598-1607), in folio, di 471 ff. (esclusa la pan-detta iniziale), numero 949 dell'ordinamento settecentesco. Dopo l'invocazione «Sancta Maria, mater Dei, ora pro me», si legge l'intestazione «Secondo libro di ragione delli beni della casa santa della Nuntiata di questa fedelissima città di Capua». In basso Manna precisa che riprese a occuparsi del libro, per ordine degli eletti, il 31 luglio 1602.

¹⁵ Ivi, *Libro di ragione*, 3 (1607-1618), numero 950 dell'ordinamento settecentesco. L'intestazione («Terzo libro di ragione fatto per me Gian Antonio Manna rationale della Casa santa della Nuntiata di Capua de tutte le cose che al presente have detta Casa santa, che cominciarà dal primo de giugno 1607») è preceduta dall'invocazione «Jesus. Maria. Vota mea que preveniendo aspiras, etiam adiuvando prosequere. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria».

¹⁶ Furono razionali dell'Annunziata Giovanni Tommaso Noce dal 6 agosto 1599 al 31 luglio 1602, Ottavio Perretta (probabilmente dopo il 1602) e Giandomenico Sadolfo dal 25 gennaio 1612. Questi i nomi, oltre a quello di Manna, nella sezione dedicata ai razionali del cosiddetto *Libro degli uffici* della città di Capua, BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 843, f. 170 (145 della prima numerazione).

¹⁷ Manna 1588, Manna 1595-97, descritti in Senatore 2009, 516-519.

primo *libro di ragione* – cioè il registro del razionale – presenta un’informazione totalizzante, che non si limita a identificare beni e diritti posseduti, ma tende a recuperare la memoria storica dell’ente, ricostruendo le serie dei maestri, delle orfane (le “figliole”), di quelle alle quali è stato procurato un marito, dei legati, delle sepolture nella chiesa, degli anniversari dei benefattori, delle messe giornaliera, dei lavori per la grande ristrutturazione cinquecentesca¹⁸.

Alla relazione del 1577 fu allegato un regolamento dell’ufficio di razionale¹⁹, nel quale si dispone un’efficace procedura amministrativa: il razionale vigila sulle entrate; conforma ciascun registro del cassiere al *libro di ragione* («ordinare lo libro al banco secondo lo libro di ragione e darli luce di quanto s’ha a far introito et esito»)²⁰; prepara il libro del maestro di palazzo, addetto all’acquisto delle vettovaglie, e fa registrare le relative uscite nel libro del cassiere; tiene aggiornato l’inventario; conserva le scritture; segnala le questioni da decidere nel «libretto» dei maestri dell’Annunziata, in vista delle riunioni il sabato o in altro giorno; scrive nel «libretto del procuratore» quali sono le terre da dare in loca-

¹⁸ Il *Libro di ragione 2* presenta le stesse sezioni del primo.

¹⁹ BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, f. 3^r nel fascicolo dopo il f. 200 e Manna 1595-97, f. 207^{r-v}.

²⁰ Per comprendere meglio le corrispondenze fra il *Libro di ragione* e i *banicali* bisognerebbe reperire il *bancale* di Manna, ma non è stato possibile per la nuova chiusura del Museo il 6 novembre 2020. Va osservato che il *Libro di ragione 5* (1575-1579, in quarto, ff. 360, privo di intestazione), di mano di Manna, sembra essere proprio il suo *bancale*: all’inizio di ogni sezione c’è un rinvio al foglio corrispondente del *Libro di ragione* (evidentemente il primo), non mancano rinvii all’«inventario demaniale», che deve essere aggiornato per i nuovi acquisti, e all’«inventario delle scritture», anch’esso da aggiornare (f. 370^r, num. mod.). Chi ha ordinato l’archivio nel Settecento ha invece classificato questo registro come *libro di ragione*, forse perché tratto in inganno dalla grafia, assegnandogli il numero 947 (sul dorso).

zione (e ciò ci illumina sulle funzioni di quest'ultimo); controlla i conti dei panettieri; emette gli ordini di pagamento (*significatorie*); vigila sul materiale edilizio di cui deve essere sempre rifornita la fabbrica della chiesa.

Con tutta evidenza, Manna trasforma in regola perenne – o almeno questo era l'auspicio – la sua presenza pervasiva nell'amministrazione finanziaria e archivistica dell'ente, di cui era diventato un punto di riferimento ineludibile²¹. Ne era del resto ben cosciente, perché chiese uno stipendio di ben 6 ducati al mese esibendo i suoi meriti (e i suoi otto figli). Dopo la polemica consegna della sua relazione agli eletti, il 10 gennaio 1578, interruppe – a quanto pare – la sua attività, o almeno così affermò il governatore (*bastoniere*) dell'Annunziata di quell'anno, Francesco Del Balzo, che perorò la sua causa presso gli eletti. Grazie a Manna, secondo Del Balzo, «fino ad ogni minimo minimuccio s'è saputo et guadagnato» (4 marzo). Alla fine, Manna si accontentò di 50 ducati all'anno, senza peraltro consegnare l'inventario e il primo libro di ragione, come gli era stato chiesto. Lo avrebbe fatto, concluse, «quando vuole»²².

Allo stato della ricerca, non è possibile dire se ci sono pervenuti l'inventario e le altre scritture correnti citate da Manna (il registro del maestro di palazzo, i libretti dei mastri e quello del procuratore). In compenso, grazie al primo libro di ragione è possibile conoscere composizione e consistenza dell'archivio dell'Annunziata alla fine del Cinquecento. La gran parte dell'archivio cartaceo (registri e atti sciolti) non risale a prima del 1461 (i cento anni di cui parla Manna nella sua relazione), mentre l'abituale cura per i titoli di proprietà aveva consentito la conservazione, a quanto

²¹ Per un certo tempo il suo esempio fu seguito, se si continuarono a nominare razionali dell'Annunziata (vedi sopra, nota 16).

²² BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, ff. 233^v-234^r. La versione dei fatti di Manna è in Manna 1595-1597, f. 208^r.

egli ci dice, di circa 2.000 pergamene. Ecco che cosa doveva esistere nell'archivio:

Tabella 1: Archivio dell'Annunziata a fine Cinquecento²³

- Documenti sciolti, in originale e in copia (privilegi, bolle pontificie, atti notarili, dossier processuali), contrassegnati per lo più da un numero, raramente da una lettera alfabetica. Il *Libro di ragione* non cita però atti anteriori al 1461²⁴.
- La serie dei libri bancali, che cominciava con quello del 1474²⁵, successivamente disperso (almeno dalla fine del XVIII sec.).
- 14 fascicoli contenenti registri e atti a partire dal 1473, ma relativi perlopiù al Cinquecento:
 1. Quaderni degli speciali, 1534-1558.
 2. Scritture relative a Cesare de Brigido, Angela Menecillo, Pompeo Farina, Gian Geronimo di Rinaldo.
 3. Scritture per la fabbrica della chiesa (quaderni e ricevute / *polisine* emesse dai deputati alla fabbrica).
 4. Quaderni di rendite.

²³ BMC, AGP, *Libro di ragione*, 1, ff. 445^r-447^r.

²⁴ Ad esempio, portano il n. 1 sia l'indulto di Pio II sia la bolla di Leone X, *Libro di ragione* 1, f. 1^r (con rinvio al f. 3 dell'inventario), il n. 2 le bolle di Leone X e Paolo III sul priorato di Sant'Antonio (Ivi, 1^r, con rinvio a f. 4^v dell'inventario), il n. 188 l'atto notarile con la convenzione per la cappella dei *mandesi* (Ivi, f. 4^v, con rinvio a f. 50 dell'inventario). Sono contrassegnati dalla lettera *A* l'autorizzazione a portare in processione il sacramento, concessa da papa Paolo III (1534-1549), dalla lettera *B* lo strumento notarile che nel 1544 concesse all'Annunziata, per la durata dei lavori della chiesa, una calcara («cimentara di Sarzano»), dalla lettera *H* la dispensa della Penitenzieria apostolica per la costruzione della cappella di Santa Maria di Monferrato all'interno della chiesa, in ottemperanza al legato di Gaspare Ferrara (Paolo III) BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, ff. 1^v-2^r.

²⁵ È citato ivi a f. 490^r, perché se ne ricava il dato di un lascito, quello di Adamo Marcanise. Il bastoniere è citato a f. 409^v. Va detto che la data «1474» è di altra mano, con inchiostro svanito. Forse si trattava solo di un lacerto di registro, e questa condizione ne ha favorito la successiva dispersione?

5. Quaderni di Lorenzo Barbaro, speciale; di Bernardo d'Isa; della procura del 1531; degli strumenti di Antonio de Vinolis, cappellano di Sparanise (1535), scomunica papale.
6. Ricevute (*polise*) dei censi di Sant'Antonio e dei versamenti di lettori di San Domenico.
7. Ricevute (*polise*) di vari ufficiali in diversi anni 1544-1568.
8. Bandi, proteste, petizioni, processi, «scritture de corte», *significatorie* del razionale.
9. «Misure diverse delle terre de l'ecclesia».
10. *Polise de denari* contro debitori della chiesa.
11. Lettere e altre scritture.
12. Copie cartacee di strumenti notarili (vari anni dal 1541 al 1591).
13. Oltre cento testamenti, dal 1473 al 1597, numerati da 1 a 100, con successivi inserimenti.
14. Scritture varie (decreti, provvisionali).

Non è – questo – un prospetto completo dell'archivio ai tempi di Manna, ma solo delle scritture che egli riteneva più importanti. Del resto, nel primo *libro di ragione* egli non fornisce l'elenco dei *bancali*, che pur utilizza per le sue repertorizzazioni.

È difficile riconoscere gli atti appena elencati nelle dodici serie in cui Maria Rosaria Strazzullo, funzionaria della Soprintendenza Archivistica della Campania, ha articolato l'archivio. Le pergamene di cui parlava Manna sono probabilmente in *Titoli di proprietà* (1401-1836) e *Cautele e istrumenti* (1591-1789), mentre i *Libri di ragione* potrebbero forse appartenere alla serie che la studiosa definisce *Bilanci* (1589-1784)²⁶.

²⁶ Le «principali serie archivistiche» sono: Titoli di proprietà (1401-1836); Libri bancali (1477-1784); Bilanci (1589-1784); Cautele e istrumenti (1591-1789); Conclusioni (1662-1789); Messe celebrate (1683-1734); Cedolari (1758-1812); Conto dell'Introito ed esito (1779-1804); Libri di cassa (1787-1816); Conto dei grani (1810-1811); Protocolli (1839-1864); Giornali di Cassa (1848-1858). L'elenco è in Strazzullo 2005 e in Marino – Vendemia 2017, 41-42 e 106-109. Questi ultimi lo hanno integrato con 43 pergamene custodite nel Museo riconosciute come provenienti dal fondo ex ECA. Sarebbe però necessario un riscon-

3. I più antichi quaderni di introito ed esito

In origine i *bancali*, i registri del cassiere dell'Annunziata, non avevano questo nome, che fu apposto anche sul dorso di quelli più antichi da chi ordinò l'archivio nel Settecento. Come si ricava dall'inventariazione dei primi 18 registri (1477-1519, si veda l'*Appendice 2*), essi erano chiamati quaderni «de lo introito et exito».

Fin dal primo esemplare pervenutoci, quello edito²⁷, la loro struttura interna è stabile, il che fa pensare che risaliva a qualche tempo addietro: prima le entrate, poi le uscite, distinte in sezioni tematiche che restano sostanzialmente le stesse. La lingua usata è il volgare. I titoli sono in una grafia gotica d'apparato, il resto del testo in cancelleresche che a lungo denunciano le forme gotiche, le sezioni sono separate da pagine bianche, c'è la rigatura a secco, la *mise en page* è quella tipica dei registri contabili, con le singole partite ben distanziate, gli importi nel margine destro, le somme parziali in calce al foglio.

Siamo in presenza di una tipologia di registrazione semplice, ma funzionale alla sua finalità: render conto delle entrate e uscite in denaro, in prodotti (per lo più grano), in beni mobili (ad esempio capi di vestiario e oggetti donati all'Annunziata)²⁸. Non c'è partita doppia, tale infatti non è la disposizione a doppia pagina delle informazioni per alcune fattispecie: i titolari delle concessioni di terre nella pagina sinistra, le rate dei censi versati a destra; le balie degli orfani a sinistra, le rate del compenso corrisposto a destra (fig. 13).

Si tratta dunque di una scrittura sintetica, non di una registrazione giornaliera: i dati, tratti da appunti, ricevute, brogliacci, sono ricopiati in bell'ordine cronologico nelle varie sezioni. Ciò è

tro nel dettaglio, perché alcune delle pergamene non hanno sicuramente questa provenienza, ad esempio BMC, *Pergamene*, 317 (apparteneva all'università).

²⁷ Marinò – Senatore – Tiseo 2020.

²⁸ È il secondo modello di gestione della contabilità negli ospedali secondo Palermo 2016, 122-126: la gestione è equilibrata e funzionale, anche se non si adottano le soluzioni più innovative delle coeve aziende mercantili-bancarie.

provato dalla regolarità dello specchio della pagina, da alcuni errori di copia (si veda l'edizione) e anche dal refuso nel quaderno n. 10 (1507 invece di 1506) e dalla doppia datazione nell'intestazione del n. 18 (*Appendice 2*). Generalmente le registrazioni di ciascun quaderno cominciano nella tarda primavera, talvolta in estate, a cavallo di due anni indizionali; è da supporre che le oscillazioni siano dovute a ritardi nella nomina dei maestri.

Nei quaderni non sono presenti annotazioni marginali relative alla revisione dei conti, come si osserva nei coevi registri degli ufficiali e degli appaltatori regi consegnati alla Regia Camera della Sommaria. È però certo che la revisione era una pratica abituale. Il 9 febbraio 1471 fu decisa dagli eletti di Capua, che nominarono il mercante Giacomuccio Calvino e il notaio Dragonetto d'Angelo revisori di Antonio Sarracino, procuratore e maestro dell'Annunziata, del quale essi dovevano «videre computum, calculum et racionem de gestis et administratis»²⁹. Calvino è nuovamente revisore, insieme con il mercante e banchiere Cerbo Marotta, del registro tenuto da Cirello Sorrentino nel 1476-1477 (non pervenuti)³⁰ e, insieme con Colantonio di Facio, di quello di Goffredo Monte intorno al 1493-1494 (n. 6 dell'*Appendice 2*).

Ci sono pervenute alcune relazioni dei revisori, allegate o copiate alla fine dei quaderni. Pare che ai primi del Cinquecento essi fossero nominati dai confratelli dell'Annunziata³¹. Sono quella di Marco Antonio di Palma, un bifoglio con le partite contestate, in allegato al quaderno di Pirro di Rinaldo, esaminato l'8 maggio del 1509 (n. 12); quella degli stessi di Palma e di Rinaldo alla fine del quaderno di Pietro Mazziotta (30 giugno 1515, n. 15); degli uditori Giovanni

²⁹ Senatore 2018, 775.

³⁰ «Fo auduto lo quaterno suo per Iacobuczo Gravino, Cerbo Marocta audituri de ipso» (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, f. 37^v).

³¹ BMC, AGP, *Bancalei* 15, f. 80^r.

Cappellades e Gismondo de Uva, alla fine di un altro quaderno redatto da Pirro (22 gennaio 1517, n. 17); infine di Antonello Ianne e, ancora, Pirro di Rinaldo alla fine del quaderno di Vincenzo Benincasa (*Vienincasa*, 4 luglio 1518, n. 19). Spettava al cassiere successivo l'esazione degli eventuali crediti non riscossi dal predecessore.

I libri contabili degli ufficiali pubblici (della corte regia, dei signori feudali, delle università) si chiamavano anch'essi quaderni di introito ed esito ed avevano un'analogia divisione in sezioni, funzionale alla rendicontazione in *Sommaria* o presso il proprio committente³². Questi dell'Annunziata si distinguono per l'omogeneità, che dura decenni, a conferma di una stabilità dell'organizzazione amministrativa e di un'attenzione alla gestione del patrimonio, seppur in forme essenziali. Al confronto, i quaderni quattrocenteschi del sindaco di Capua, una miscellanea di annotazioni, verbali, lettere e note di spese, sono molto più eterogenei, perché, tranne in rari casi, il redattore non si adeguava alla struttura dei registri precedenti³³. Ciò è dovuto, probabilmente, sia alle dimensioni del patrimonio dell'Annunziata, la cui gestione economica esigeva sistematicità ed occupava la gran parte del tempo dei maestri, mentre i sindaci si occupavano per lo più di questioni amministrative e politiche della città; sia alla formazione dei cassieri dell'Annunziata, responsabili come vedremo del quaderno. Essi provenivano, a quanto pare, dal mondo della mercatura e della produzione (*infra*, tabella 2), laddove i sindaci della città erano quasi sempre notai.

4. *Il governo e il patrimonio dell'ospedale: prime note*

Nel Quattrocento e nel primo Cinquecento chiesa e ospedale sono un'entità unica, amministrata da una confraternita (probabilmente

³² Nelle serie della *Sommaria* (Archivio di Stato di Napoli) se ne conservano una gran quantità: se ne veda l'analisi in Senatore 2017. Cfr. Rivera Magos 2021.

³³ Senatore 2018, 644-651.

laica, forse composta anche di donne o affiancata da una associazione femminile) di cui non sappiamo molto, se non che è citata nelle intestazioni del quaderno del 1477-1478 e nei documenti dei revisori del 1509 e 1515³⁴. Anche le Annunziate di Napoli e Sulmona, ai primi del Trecento, erano governate da una confraternita³⁵. Incrociando le intestazioni dei *bancali* con gli elenchi approntati da Gian Antonio Manna e con qualche dato di diversa provenienza si ottiene l'organigramma dell'Annunziata fra Quattro e Cinquecento. (Vd. *Appendice 3*).

Nella tabella sono riportati i ruoli e le qualifiche che compaiono nelle intestazioni o nelle altre fonti disponibili. Abbiamo mantenuto la distinzione tra bastoniere e cassiere fatta da Manna, che in sostanza estende ai primi registri la situazione del suo tempo, interpretando come *bastoniere* il primo nominativo di ciascuna intestazione, spesso preceduto da un indicatore di preminenza sociale (*messer*). Questa è infatti l'organizzazione che egli conosce, e che non va automaticamente retrodatata: un "presidente" degli amministratori, il bastoniere, termine che ai suoi tempi aveva subito un restringimento semantico, un cassiere (*banco* ai suoi tempi) e i *maestri*. La distribuzione dei ruoli è analoga a quella dell'Annunziata di Napoli (un nobile del seggio di Capuana e quattro economi del cetto popolare), secondo testimonianze dei secoli XVI-XVII secolo³⁶.

In verità, nel primo registro pervenuto tutti gli amministratori sono detti indistintamente bastonieri e maestri³⁷, l'effettiva distribuzione dei compiti tra loro può emergere solo dall'analisi delle regi-

³⁴ Si parla di «confrati de dicta ecclesia», BMC, AGP, *Bancali* 12, bifoglio alla fine del registro, e 15, f. 80^r. Una *consore* è citata in una partita del registro (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, f. 9^v). Cfr. Fontanella 2020.

³⁵ Marino 2014, 6-7.

³⁶ Marino 2014, 3-4.

³⁷ Un'attestazione del 1365 conferma che allora si chiamavano maestri e procuratori, Marino 2014, 30.

strazioni, come è stato fatto da Umberto Carrino³⁸. È evidente che uno soltanto dei maestri scrisse il quaderno, tanto che a volte usa la prima persona singolare. Quando sono richiamate le partite rimaste in sospeso nell'anno precedente (1476-1477, IX e X indizione) ci si riferisce all'«anno di Cirello» Sorrentino, che è chiaramente il responsabile del rispettivo registro, soggetto – come si è detto – a rendicontazione («questo anno passato che fece quaterno ipso» Cirello)³⁹.

Nell'intestazione del 1498-1499 uno o forse due degli amministratori sono distinti dagli altri *mastri* e sono chiamati bastonieri (la vocale finale compendiata impedisce di sapere se si tratta di un singolare o un plurale). A partire dal 1506-1507 si stabilizza l'articolazione in un bastoniere, sempre nobile; un cassiere; quattro maestri. In effetti, anche negli anni precedenti il primo nominativo delle intestazioni è generalmente quello di un nobile, come denuncia il titolo *messer* e come confermano i casi di personaggi conosciuti. Tranne che nel 1477-1478 e nel 1516-1518, gli amministratori sono sempre sei. Dal 1516 è introdotto un settimo amministratore con la qualifica di procuratore.

Se il primo maestro, quello che ad un certo punto monopolizza l'appellativo di bastoniere, proviene dal ceto dei gentiluomini, nei suoi livelli più e meno elevati (gli Azzia, gli Antignano, Matteo di Capua nel primo caso; i Caiazza, i d'Angelo nel secondo), gli altri non sono solo notai o mercanti di alto profilo (Cirello Sorrentino, ad esempio), categorie ben rappresentate nell'*élite* politica della città⁴⁰. La gran parte appartiene infatti al livello medio del ceto produttivo: maniscalchi, barbieri, calzolai, sarti. La qualificazione di «nobili uomini», quando è riferita a tutti i maestri, è infatti un mero appellativo di cortesia. A quanto pare, nel periodo qui considerato l'Annunziata

³⁸ Carrino 2020.

³⁹ Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 8^r, 30^v, 37^v (citazione), 39^v, 41^v.

⁴⁰ Per i personaggi citati: Senatore 2018, *passim*.

fu al centro delle attenzioni di due categorie professionali in particolare: sarti e falegnami. Entrambi avevano una cappella privata all'interno della chiesa, per la quale pagavano un censo annuale giacché l'ente ne era venuto in possesso: la cappella dei sarti (*cositori*), intitolata a san Giovanni (che è dell'Annunziata a partire dal 1486), e quella dei falegnami (*mandesi*), intitolata a san Giuseppe e posta «dentro la tribuna» dell'Annunziata a partire dal 1543⁴¹. Della prima si pubblica in *Appendice 1* lo statuto: esso attesta in dettaglio i rapporti tra quella che forse era l'arte dei sarti e l'Annunziata, con il consueto diritto alla sepoltura, la regolamentazione delle messe, la possibilità di gestire nell'Annunziata tre posti letto destinati a sarti indigenti.

I *bancali* ci informano sull'aspetto dell'ospedale prima del Cinquecento, di cui nulla sapevamo, perché registrano le spese di ristrutturazione⁴². Secondo la testimonianza di Gian Antonio Manna, esso era «antico e piccolo» prima di essere «ampliato e reedificato» per decisione presa sotto il mandato del bastoniere Luigi di Capua (1540). A fine Cinquecento era distinto in ospedale, *spetia-ria* e *casa delle figliole*⁴³ e disponeva di un orto dato in fitto⁴⁴.

Il patrimonio dell'ente, alimentato dai continui legati testamentari, era cospicuo: i *libri di ragione* elencano le unità immobiliari e i terreni a Capua e nei dintorni, ma ai tempi di Manna non esistevano donazioni e testamenti anteriori al 1473, data del testamento del mercante e banchiere Cobuccio Friozzo, un cittadino particolarmente influente, suocero di Cirello Sorrentino⁴⁵. Si era dunque persa memoria delle acquisizioni più antiche: da altre fon-

⁴¹ BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 4^v.

⁴² Se ne occuperà Federica D'Augelli, una delle studentesse coinvolte nel progetto. Cfr. Marino 2014, 8.

⁴³ BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 1^r (con rinvio al ff. 3-4 dell'inventario) e, per Luigi di Capua, f. 409^v.

⁴⁴ BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 5^v.

⁴⁵ Profilo biografico in Senatore 2018, 619-620.

ti abbiamo notizia di due lasciti trecenteschi: uno del 1333, l'altro, del gentiluomo Antonio di Capua, del 1395⁴⁶.

Grazie al primo libro di ragione conosciamo i diritti, gli uffici, le chiese e i cespiti posseduti dell'Annunziata fra XV e XVI secolo⁴⁷:

Tabella 2: Prerogative ecclesiastiche e diritti fiscali
dell'Annunziata di Capua

(*la data indica l'anno a partire dal quale sono posseduti*)

1458	Gabella per la misurazione dell'olio («una coppa per soma»), concessa da Ferrante d'Aragona.
1461	Status di parrocchia, con la cura d'anime «de l'hospitale e casa delle figliole», concesso da papa Pio II grazie all'istanza presentata da re Ferrante d'Aragona.
1464	«Passo e bagliva» di Calvi, dipendenza della città di Capua, per concessione di quest'ultima ⁴⁸ .
1484-93	Chiesa della Santella in Capua, con relativi diritti, anche di elemosina ⁴⁹ .
1509	Ufficio di mastrodatti della bagliva di Capua, donato da Nardo Stanzione, che lo possedeva a vita, e confermato da Carlo V d'Asburgo nel 1522.
1516	Priorato di Sant'Antonio Abate, incorporato nella chiesa dell'Annunziata da una bolla di papa Leone X.
1531	Cappellania dei Santi Cosma e Damiano, incorporata nella chiesa

⁴⁶ Marino 2014, 30.

⁴⁷ BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, ff. 1^r-4^r.

⁴⁸ Manna attesta che la concessione era avvenuta «per l'edificio delle case degli infetti a San Pietro a Pisciarellò», come stabilito da capitoli custoditi nel tesoro della cattedrale. I quaderni dei sindaci capuani attestano che l'Annunziata aveva soltanto un'assegnazione fissa sulle entrate della bagliva di Calvi (45 ducati, Senatore 2014, 254), mentre Manna parla di una «pacifica poxessione» attestata dal registro di Cirello Sorrentino. Al suo tempo era data in fitto per un importo che oscillò fra i 50 e i 60 ducati annui (BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, ff. 2^v-3^r).

⁴⁹ Manna deduce che la chiesa della Santella dipendeva dall'Annunziata dal fatto che essa in quegli anni ne possedeva le chiavi per poter accedere alle elemosine in suo favore e che coprì le spese per la sacrestia e il coro della Santella, ivi, f. 1^v.

- dell'Annunziata da una bolla di Leone X, confermata da Giulio III nel 1551, dopo una causa con la chiesa napoletana di Sant'Antonio di Vienne fuori le mura.
- 1536 Sei tomoli di sale dei fondaci di Napoli, per concessione di Carlo V d'Asburgo a tutti gli ospedali e monasteri del regno.
- 1570 Esenzione dalle decime.

L'immagine che ci restituisce Manna è quello di un'istituzione stabile, il cui patrimonio di diritti si è formato tra il regno di Ferrante d'Aragona, che beneficiò l'Annunziata negli anni in cui la città di Capua lo sosteneva nella guerra antiangioina, e quello di Carlo V⁵⁰. Nulla sappiamo, allo stato attuale degli studi, della situazione precedente.

Il flusso di lasciti da parte di nobili e cittadini facoltosi è ininterrotto (oltre 650 nei precedenti cento anni⁵¹), così come quello delle elemosine, di cui ci parla Sabrina Fontanella⁵². La miglior prova di questa ricchezza è la costruzione della chiesa nel corso del Cinquecento⁵³.

Il registro del 1477-1478 documenta pochi movimenti creditizi: un prestito ricevuto da Cirello Sorrentino, una somma ragguardevole “depositata” nelle mani del mercante capuano Giacomo Sarzuto (un deposito bancario o una forma di accantonamento, come faceva il governo cittadino?)⁵⁴. Non c'è alcuna traccia di

⁵⁰ Senatore 2018, 6-32.

⁵¹ Elenco alfabetico dei testatori in BMC, AGP, *Libro di ragione*, ff. 490^r-495^r.

⁵² Fontanella 2020.

⁵³ De Rosa 2001, Giorgi 1990, Pane – Filangieri 1990, 465-478.

⁵⁴ Sorrentino aveva prestato un'oncia e 25 tari all'Annunziata, Sarzuto «tene in deposito ad instancia de la Nonciata unce XIII de carline» (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 37^v, 50^r). Un altro prestito è registrato in BMC, AGP, *Banconi* 3, primo f. non numerato. Nell'amministrazione della città si usava affidare a persone di fiducia somme vincolate a una destinazione specifica (Senatore 2018, 295-296): un “accantonamento” che forse risultava più agevole della custodia dei liquidi o del versamento presso un mercante banchiere.

un'attività bancaria vera e propria, anzi, la somma donata per la dote di due ragazze è custodita da una terza persona, benché sia destinata all'Annunziata nel caso di morte delle beneficiarie⁵⁵. Gli interlocutori di queste operazioni sono personaggi di rilievo della città, come si segnala nelle note all'edizione. Al tempo di Manna, invece, l'ospedale riceveva regolarmente depositi in contanti, anche per le doti nuziali⁵⁶.

L'ospedale pare prestare particolare attenzione alle donne, formate a lavori ritenuti adatti a loro⁵⁷, e avviate al matrimonio grazie alle risorse finanziarie dell'ente, di chi le adottava o di altri benefattori. A fine Quattrocento le «figlie de la ecclesia» ricevevano dall'ospedale una dote in denaro (quattro once e 15 tari), che il marito era tenuto ad assicurare sui suoi beni, e in metallo (quaranta libbre di rame: le stoviglie?), un corredo di oggetti legati alla casa (due scrigni, una *coltra*, catene per il focolare e un mortaio di pietra), oltre a un peculio personale non modesto: due tari e mezzo «che è solito donarese ad omne figlyola de la ecclesia che se nde va ad marito»⁵⁸. Dal 1484 al 1598 furono ben 232 le «figliole maritate», che Manna elenca accuratamente⁵⁹. Oltre alla costituzione

⁵⁵ Domenico Albanese, già al servizio di Giovanni di Capua, lascia un'oncia per le doti di Agatella, figlia dell'uomo d'arme Antonio da Pisa, e Grecia, figlia dell'abate Cola Barbero. La somma è custodita dal merciaio Antonio de Pellegrino (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, f. 50^v). I due casi sono analizzati anche da Carrino 2020.

⁵⁶ BMC, AGP, *Libro di ragione* 5, ff. 335 e ss. («Depositati de dinari che ritiene la chiesa»); ivi, *Libro di ragione* 1, ff. 460^v-467^r.

⁵⁷ Nel 1585-86 l'ente accolse due religiose che si impegnarono a insegnare a tessere in cambio di vitto e alloggio vita natural durante: «sora Giovanna [...] che habbi a tessere et imparare de tessere alle figliole» e «sora Madalena Rossa», ivi, f. 477^v. Un'altra maestra, sorella Elena Fiorentina, è registrata per il 1598 in BMC, AGP, *Libro di ragione* 2, f. 419^r.

⁵⁸ BMC AGP, *Banconi* 8, ff. non numerati.

⁵⁹ Ivi, *Libro di ragione* 1, ff. 496^r-506^v.

di doti, l'attività prevalente sembra essere, fra Quattro e Cinquecento, quella devozionale e assistenziale: messe in suffragio, assegnazione di sepolture, cura degli ammalati, accoglienza di orfani.

L'edizione del primo quaderno di entrata e uscita dell'Annunziata di Capua e i saggi che la accompagnano⁶⁰ dimostrano – a parere di chi scrive – l'enorme potenzialità informativa dei *bancali* nell'ambito della storia religiosa e sociale, nonché della lessicografia. L'auspicio è che l'archivio sia ordinato al più presto e che il suo studio possa proseguire nei prossimi anni.

⁶⁰ Oltre a quelli già richiamati si vedano anche Cucca 2020 e Razzino 2020.

Appendice 1

Capitoli tra l'Annunziata e i maestri *cositori*, 1° agosto 1486

BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, verso del foglio non num. prima del f. 1. Copia in registro tratta da uno strumento notarile (notaio Paolo di Marino). Manna dichiara che i capitoli sono contenuti in «uno quinterno delli mastri della cappella de cositori».

Capitoli che si fero tra la chiesa della Nuntiata benedetta et li mastri di detta cappella de S. Giovanne nel'anno 1486 continenti le cose infrascripte, videlicet

1. Se li concede la cappella sotto il nome di San Gioan Battista et la sepoltura nella nave della chiesa o nel choro a elettione di essi cositori.
2. Se li promette di fare celebrare in detta cappella 3 messe la settimana: una la domenica et due altre nelle feste accadessero tra settimana et se non quando piace alla chiesa.
3. Che s'habbi a dire la messa solenne nel dì di san Giovanne del mese de giugno in detta cappella et le vespre solenni nel dì della vigilia et della festa soa.
4. Che possano tenere nella sacristia una cassa nella quale possano conservare argento, panni et ogni cosa per servitio di detta cappella.
5. Che, morendo alcuno cositore et volendoli atterrare in detta cappella o dove ad esso piacerà, che ci debiano andar tutti li preti della chiesa et farli honore sonando le campane, et li mastri dell'arte siano tenuti andarci et portarci le torcie.
6. Che tutte 31 et 41 che se lassano per li defunti de l'arte se debiano celebrare in detta cappella per li preti della chiesa, et quello che per loro sarà lassato sarà di detta chiesa.
7. Che tutti li lassiti che se lassarano a detta cappella debbiano essere di essa chiesa et hospitale per beneficio di detta chiesa et hospitale della Nuntiata ogni diece una.

8. Che per lo celebrare de dette 3 messe la settimana se paghino per detta cappella alla chiesa in perpetuo di quattro.
9. Et ultimamente, sendosi dimandato per detti cositori che, caso che loro volessero fare 3 letti per subvenir a li poveri dell'arte loro che non se potessero aiutare, che se li desse luoco di poterli tenere senza salario alcuno, per li signori mastri della Nunciata li fu data una camera sopra l'entrato della porta grande de l'hospitale dove stavano le femine, che loro ci potessero tenere quello che li piace per governo di detti malati senza pagamento alcuno.

Declarando che ne fu fatto instrumento per notaio dottor Pietro Paolo de Martino a primo d'agosto del dicto anno 1486 [...] con patto che, quando che per caso la chiesa o suoi signori mastri non volessero osservare detti capitoli o parte di essi, che detti cositori non siano tenuti de fare quello che per loro è stato donato alla detta chiesa et li detti capitoli siano rotti et cassi et non facciano nulla fede.

Appendice 2

Inventario dei *Libri bancali* dell'Annunziata di Capua, 1-19 (anni 1477-1519)

La descrizione di ciascun registro è preceduta dal numero di corda, che si trova sul dorso, e che risale probabilmente a riordinamento del XVIII secolo, quando esisteva un numero 4 che non è stato (ancora) reperito.

Tranne dove indicato, i registri sono cartacei, rilegati in pergamena e hanno una numerazione originale dei fogli.

1. Anni 1477-78 (X-XI ind.), ff. 54 numerati a matita. Intestazione datata 31 maggio 1477: «Quinternus introyti et exitu<s> ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate in Capua et confratarie ipsius ecclesie factus per [...]».

2. Anni 1484-85 (II-III ind.), ff. 93. Manca l'intestazione.
3. Anni 1485-86 (III-IV ind.), ff. 80. Manca l'intestazione.
- [4.] Registro perduto.
5. Anni 1491-92 (IX-X ind.), ff. 97. Manca l'intestazione.
- [6.] Anni 1493-94 (XI-XII ind.), ff. 146. Manca l'intestazione. Privo di coperta in pergamena.
7. Anni 1497-98 (XV e I ind.), ff. 99 non numerati (tranne, a matita, i ff. 1-20). Intestazione datata 26 giugno 1497: «Quinterno de lo introito et exito [o]rdinato et fatto per li nobili homini [...]».
8. Anni 1498-99 (I-II ind.), ff. 102 non numerati. Intestazione datata 1° luglio 1498: «Quinterno de lo introito et exito et ordinato facto per li nobili hommini [...]».
9. Anni 1505-06 (IX ind.), ff. 90. Intestazione datata 15 settembre 1505: «Quaterno de li renditi, ficti et elemosine de lo hospitale de la Nunciata de Capua facto et ordinato per li nobili maystri et administraturi electi de dicto hospitale [...]».
10. Anni 1506-07 (X ind.), ff. 194. Intestazione datata 11 settembre 1507 (da correggersi in 1506): «Quaterno de lo introito et exito de la ecclesia et hospitale de Sancta Maria Anunciata in Capua fatto et hordinato ne lo anno de lo nobile missere Angelo Antono de Archiepiscopo bastonero, Francisco de Raynaldo cassieri [...]».
11. Anni 1507-08 (XI ind.), ff. 171 numerati a matita. Intestazione datata 12 settembre 1507: «Quinterno facto per me Cristofano de Iuniano e compagni videlicet lo mangnifico messer Belardino di Capua, Loyse Sarczano, mastro Angelillo Maczocha, Iacono de Prisco, mastro Menechello menescalcho maistre de la ecclesia e hospitale de la Nonziata de Capua».
12. Anni 1508-09 (XII ind.), ff. 199. Intestazione datata 1° settembre 1508: «Quatierno facto et ordenato de introito et exito de la ecclesia et ospitale de Santa Maria Annonciata in Capua facto et ordinato [...] per me Pyrrho de Raynaldo mercante de Capua

- assistendono in la amenestracione de dicta ecclesia lo magnifico signor Frabricio de Capua bastoniere [...].»
13. Anni 1510-11 (XIII-XIV ind.), ff. 101 non numerati. Intestazione datata 1° agosto 1510: «Quinterno de lo introyto e exito et ordinato et facto per li nobile huomini [...].»
 14. Anni 1512-13 (XV e I ind.), ff. 113 non numerati. Intestazione datata al 12 maggio 1512: «Quinterno facto per me Antonio de Herrico e nostre compagne, videlicet [...].»
 15. Anni 1513-14 (I-II ind.), ff. 82. Intestazione datata al 19 giugno 1513: «Quiterno facto per me Pietro Cola Macziocta et nostri compagne, videlicet [...].»
 16. Anni 1514-15 (II-III ind.), ff. 137 non numerati, Intestazione datata 28 giugno 1514: «Quinterno facto per me Cristofano de Iuniano e compagne, videlicet [...].»
 17. Anni 1515-16 (III-IV ind.), ff. 102 non numerati. Intestazione datata 4 giugno 1515: «Quinterno facto et ordenato de la mastria de lo ospitale et ecclesia de la Nonciata de Capua per nui mastre, czò so' [...].»
 18. Anni 1516-17 (IV-V ind.), ff. 111 non numerati. Intestazione datata 4 luglio 1516: «Quinterno facto e hordinato de mane de Antonio de Angelo merchante de dicta città de tucte introite esito de le intrate de la ecclesia Nocziata de Capua, czò è i nelo presente anno 1517 V^e ind.». Seguono, incolonnati, i nomi dei maestri (prima volta): sono indicati il bastoniere e il cassiere e, per la prima volta, una settima figura: il procuratore don *Adammia* de Raiano.
 19. Anni 1517-18 (V-VI ind.), ff. 125. Intestazione datata 13 giugno 1517 «Quinterno facto per Vicenczo Venincasa de Capua mastro et cassiere de le intrate de la ecclesia de la Nonciata de Capua [ta]nto de lo introyto quanto de lo e[x]ito [de] dicta ecclesia». Seguono, incolonnati, i «nomina magistrorum con indicazione del bastoniere, del cassiere e del procuratore (settimo amministratore).

Appendice 3. Amministratori dell'Annunziata di Capua (1465-1519)¹

<i>Anno</i>	<i>Bastonieri</i>	<i>Cassieri o banchi</i>	<i>Maestri / procuratori / economi</i>
1465	messer Giacomo d'Azzia, bastoniere		
1468			Achille d'Azzia, Renzo Speciale, procuratori e bastonieri.
Ante 1470			Antonio Sarracino, maestro e procuratore.
1470-71			Antonio Sarracino, maestro e procuratore.
1474	messer Matteo di Capua	Nicola d'Arpaia	
1475	messer Giacomo d'Azzia	Nicola d'Arpaia	
1476-77	Loise della Ratta	Cirello Sorrentino ²	
1477-78	Tommaso d'Angelo, <i>nobilis vir</i>	Nicolantonio Benincasa	Giovanello Conzatore, Iacopo de Fantauzo, Giacomo de Iulio, Matteo de Meula, Carlo Quarrello, Cirello Sorrentino, Nicolantonio Benincasa «bastunerios et procuratores et magistros dicte ecclesie et hospitalis».

¹ Le notizie relative al 1465, 1468, ante 1470, 1470-71, 1478 sono in Senatore 2018, 571. Le altre, fornite da Manna in BMC, AGP, *Libro ragione* 1 e Manna 1595-97, ff. 344^v-346^r, sono state verificate, quando possibile, nelle intestazioni dei registri (vedi *Appendice 2*). Bastonieri e cassieri dal 1604 al 1742 sono elencati in BMC, AGP, *Libro di ragione 2*, ff. 427^v-428^r. Tutti i maestri dal 1556 al 1618 sono invece nel libro degli uffici della città di Capua, BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 843, ff. 118^v-124^v (85-91 vecchia num.).

² Nome confermato dal primo quaderno (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 8^v, 30^v, 37^v, 39^v, 41^v).

1478				Gualtiero de Nardo e Giacomo de Iulio, procuratori.
1484			Gualtiero di Nardo	
1485			Cola	
1489			Colantonio Benincasa	
1491			Angelo Antonio dell'Arciepiscopo	
1493			Gioffreda Monte	
1497-98		Galiotta Marchese	Gregorio d'Uva, priore di Sant'Antonio	«Nobili homini» Gregorio d'Uva, Galiotta Marchese, Giacomo de lo Morello, Carlo Quarrello, mastro Pietro Russo, Matteo Suchia, «bastonieri, maistri et procuratori de lo hospitale et ecclesia».
1498-99		messer Vincenzo Caiazza Colantonio Benincasa, bastoniere ³		«Nobili homini» Cicco de Barbaro, Francesco de Gienzo <i>cositore</i> , Iacobone de mastro Gianni barbiere, Cola de Sciore calzolaio «mastre et procurature de lo hospitale et ecclesia».
1505-06		messer Giovanni di Capua	Loise de Pellegrino	«Nobili maystri et administraturi electi» Giovanni di Capua, mastro Giacomo de Angelo, mastro Giovanni Pagliaro, mastro Berardino Cappella, Nardo Antonio Iaquinto, Loise de Pellegrino.
1506-07		nobile messer Angelo Antonio dell'Arciepiscopo, bastoniere	Francesco di Rinaldo, cassiere	Miele de Bricito, Sebastiano de Percazio, mastro Giacomo de Rizzo, Loise Sarzano «magistri ac iconomi de dicta ecclesia et hospitale».

³ Manna registra Caiazza come bastoniere e Benincasa (i primi due nomi del *Bancale* 8) come bastoniere e banco, indica come banco Federico di Benedetto, che non compare nell'intestazione del quaderno.

1507-08	messer Berardino di Capua	Cristoforo di Iugnano	Loyse Sarzano, mastro Angelillo Mazzocca, Giacomo de Prisco, mastro Menechello menescalcho «maistre».
1508-09	magnifico messer Fabrizio di Capua, bastoniere	Pirro di Rinaldo, mercante, autore del registro	Geronimo de Damiano, mastro Bernardo Ferraro, mastro Giovanni de lanillo dicto Moscone, Stefano di Marino notaio, Loise de Piccerella.
1510-11	messer Berardino d'Antignano	Cola Scarano	«nobile huomini» messer Berardino de Antignano, Cola Scarano, Stefano de Mefra, Marcho de ?, Cristofano de Anrioczo (?), Cola Vegnarulo «maistre e procuratore de lo spitale».
1512-13	magnifico messer Giovanni de Maio	Antonio d'Errico	Girolamo di Damiano, mastro Battista Piccolo, mastro Francesco Perrocta, mastro Prisco Caserta «maistre de la eclesia e ospitale».
1513-14	messer Berardino di Capua	Pietro Mazziotta	Nardo Coraro, Antonio Spataro, Berardino Magliulo, Leonardo de Leo «maistre de la eclesia et hospitale».
1514-15	magnifico messer Giovanni dello Riccio/Rizzo	Cristoforo de Giugnano, autore del registro	Loise Sarzano, Angelillo Mazzotta, Padoano Pellettieri, Marttone d'Angelo «maistri de la eclesia e hospitale».
1515-16	magnifico ser Giacomo Antonio d'Azzia, mastro di San Lazzaro di Capua, bastoniere	Pirro di Rinaldo, mercante, cassiere	«nui maistre» mastro Giacomo de Prisco, Matteo de Barbaro, mastro Nardo Passariello, e Nardo Antonio Iaquinto.
1516-17	messer Angelo Russo, bastoniere	Antonio d'Angelo, mercante, cassiere	mastro Girolamo de Adammano, mastro Altobello Cavallo, mastro Angelo Antonio de Semmione, mastro Giovanni di mastro Stefano chyandlaro. Procuratore: don Adammiano di Raiano.
1517 -18	signor Giovanni Battista d'Angelo, abate di S. Benedetto, bastoniere	Vincenzo Benincasa, cassiere	mastro Giovan Battista de Sibilia, mastro Bartomeo de Adammano, mastro Marco Magliocca, mastro Menechiello Ferraro. Procuratore: don Adammiano di Raiano.

Riferimenti bibliografici:

- Avallone P. – Colesanti G. – Marino S. 2019 (a cura di), *Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII-XVII)*, “RIME. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea”, n.s., 4/I. URL: <https://doi.org/10.7410/1369>
- Carrino U. 2020, *Modello gestionale e logica d'azienda in un ente assistenziale: il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, “Quaderni dell'Archivio Storico”, n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 121-140.
- Colesanti G. T. – Marino S. 2016, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*, in Gazzini M. – Olivieri A. 2016, 308-344.
- Cucca V. 2020, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, “Quaderni dell'Archivio Storico”, n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 159-170.
- De Rosa D. 2001, *La chiesa dell'Annunziata di Capua: contributo storiografico e nuovi documenti*, “Capys”, 34, 131-148.
- Di Meglio R. 2018, *Before the Public Banks. Innovation and Resilience by Charities in Fifteenth-Century Naples*, in Costabile L. – Neal L. (eds.), *Financial Innovation and Resilience. A Comparative Perspective on the Public Banks of Naples (1462-1808)*, London, 55-70.
- Fontanella S. 2020, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancale del 1477-1478*, “Quaderni dell'Archivio storico”, n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 141-157.
- Gazzini M. – Olivieri A. 2016 (a cura di), *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, “Reti Medievali Rivista”, 17/1, 107-366. URL: <http://www.rmoa.unina.it/3540/>
- Giorgi L. 1990, *Architettura religiosa a Capua, i complessi della SS. Annunziata, S. Maria e S. Giovanni delle Dame Monache*, Roma.
- Manna G. A. 1588, *Prima parte della cancellaria de tutti Privilegii, Capitoli, Lettere Regie, Decreti, Conclusioni del Consiglio et altre scritture della fedelissima Città di Capua dall'anno 1109 infino all'anno 1570* ridotte per ordine d'alfabeto per il magnifico Gian Antonio Manna cittadino del regimento di detta città, Neapoli, apud Horatium Salvianum.
- Manna G. A. 1595-97, secondo repertorio, 1595, con lettera di dedica del 1° novembre 1597, ms della Biblioteca del Museo Campano di Capua, Top. Sp. 16 P, Rep. Capua Pl. 2 n. 186.
- Marino S. 2003, *L'Annunziata di Marcianise nel Tardo Medioevo (1336-1513)*, “Quaderni Meridionali”, 33-34, 47-78.

- Marino S. 2009, *L'Archivio della Casa santa dell'Annunziata di Marcianise (1376-1862)*, "Quaderni dell'Archivio Storico del Banco di Napoli", n.s., 321-330.
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze.
- Marino S. 2015a, *L'Archivio dell'Annunziata di Napoli. Inventari e documenti (secoli XII-XIX)*, Battipaglia.
- Marino S. 2015b, "The Children of the Soul" of the Annunziata in Naples between the Medieval and Early Modern Period, in Rossi M. C. – Garbellotti M. (eds.), *Adoption and Forestage Practices in the Late Medieval and Modern Age*, Roma.
- Marino S. – Vendemia M. E. 2017, *Archivi storici comunali della Campania. Censimento (I)*, Napoli.
URL: https://www.ismed.cnr.it/pubblicazioni/ebook/guida_archivi/mobile/index.html
- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020 (a cura di), *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 187-319.
- Palermo L. 2016, *Gestione economica e contabilità degli enti assistenziali medievali*, in Gazzini M. – Olivieri A. 2016, 113-131.
- Pane G. – Filangieri A. 1990, *Capua. Architettura e arte. Catalogo delle opere*, 2 voll., Capua.
- Piccinni G. 2020 (a cura di), *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*, Roma.
- Razzino A. 2020, *Scarpe, tegami e tela. Spunti di storia materiale in un registro dell'Annunziata di Capua*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 171-186.
- Rivera Magos V. 2021, *I Conti erariali dei feudi nella I serie delle Dipendenze della Sommaria dell'Archivio di Stato di Napoli (sec. XV): per un nuovo inventario ragionato*, in Senatore F. (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2. Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (XIV-XVI sec.)*, Firenze, 249-380.
- Senatore F. 2009, *Gli archivi delle universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in Bartoli Langeli A. – Giorgi A. – Moscadelli S. (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, Roma, 447-520.
- Senatore F. 2017, *Forme testuali del potere nel regno di Napoli. I modelli documentari, le suppliche*, in Lazzarini I. – Miranda A. – Senatore F. 2017 (a cura di), *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia medievale (secc. XIV-XVI in.)*, Roma 113-145.

- Senatore F. 2018, *Una città, il regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, 2 voll., Roma.
- Silvestri A. 1953, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese. Notizie e documenti*, "Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli", vol. VI, 1-47.
- Strazzullo M.R. 2005, *Assistenza e beneficenza a Capua. Le fonti documentarie dal Cinquecento all'Ottocento*, "Annali del Museo Provinciale Campano di Capua", 2, 173-176.
- Usuarium 2015, *A Digital Library and Database for the Study of Latin Liturgical History in the Middle Ages and Early Modern Period*, built by Miklós István Földváry et al. at Eötvös Loránd University (Budapest, Hungary), Research Group of Liturgical History – from 2015 onwards.
URL: <http://usuarium.elte.hu>

Tavole delle illustrazioni



4. Capua, Chiesa dell'Annunziata, fronte (da L. Guerriero – A. Manco, "Restaurazioni", "rifattioni", "reedificazioni". L'architettura a Capua nel XVIII secolo tra memoria dell'antico e istanze di rinnovamento, Caramanica Editore, Marina di Minturno 2012. p. 211, fig. 257).
Per gentile concessione degli autori



*5. Registri dell'Annunziata, Museo Provinciale Campano di Capua,
Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Fondo Ave gratia plena (Foto di F. Senatore)*



6. Rilegature e titoli sui dorsi dei bancali dell'Annunziata di Capua (Foto di F. Senatore)



7. Museo Provinciale Campano di Capua, Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Fondo Ave gratia plena, Libro di ragione 1 (part. del dorso) (Foto di F. Senatore)



8. Due esemplari di tegulo, 1890 ca., proven. Campania settentrionale (Foto di M. Razzino)



9. Due esemplari di pignato, 1890 ca., proven. Campania settentrionale (Foto di M. Razzino)



10. *Una lancella, 1890 ca., proven. Campania settentrionale (Foto di M. Razzino)*



11. *Antonio Baboccio, Santa Caterina d'Alessandria, scultura in legno policromo (XV sec.), proveniente dall'Ospedale della Santissima Annunziata di Capua, Museo Provinciale Campano di Capua, particolare (Foto di F. Senatore)*

3
Quinternus Introiti et Exitu ecclesie hospitalis
Secundum annuntiatione in capua et confraternitate ipsius ecclesie
sancti pro nobili uir thomasium domini angli. et illud
Antonium ueni i cast. Cirellum sirentinum. Iacobum de
uilio. Iohanneo cozatore. Carlo quartello. Iac
de fantauzo et mattho de meula. Bastuneries et
puratores et magros dicit ecclesie et hospitalis sub
Anno domini .m. cccc. lxxvij. Regnante et sermo et
Illustrissimo domino nostro domino fernando de ar
gana Rex sicilie et hungarie et ierlm. etc.
Die ultimo mensis mayi. tertiae Ind. Cap.

12. Intestazione del Libro delle entrate e uscite, Capua, Museo Provinciale Campano di Capua, Opere
Pie di Assistenza e Beneficenza di Capua, Fondo Ave gratia plena, Bancali 1, f. 3r
(Foto di F. Senatore)

